

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 FEBBRAIO 1875

stanza rilevante, avuto riguardo alle persone sulle quali potrà distribuirla.

La stessa onorevole Commissione propone poi ancora di ridurre di lire 71,000 il mantenimento dei carcerati ..

Una voce al centro. Di lire 76,000.

GUALA. Ho fatto male i conti; tanto peggio.

Io non appartengo, signori, a quella scuola platonica, che oggi si va introducendo, di un certo sentimentalismo per la canaglia; no, signori. Siano pure mantenuti quanto basta per poter vivere, ma, oggi-giorno, col caro dei viveri, con la lotta che m'immagino l'amministrazione deve sostenere per provvedere al mantenimento, potrà soffrire un'altra diminuzione di 76,000 lire? E notate, signori, che c'è un fatto doloroso e grave, e che spiega la immoralità ognora crescente, precisamente anche per causa del sistema carcerario, ed è questa, che la popolazione delle carceri è cresciuta del 50 per cento in pochi anni; da 50,000 a 77,000; ed anzi, secondo la Commissione, ad 80,000 alla fine del 1873. Poi vi sono tutti questi mesi del 1874, e bisogna vedere se non sia aumentata ancora dal 1° gennaio 1874 fino al febbraio del 1875, come pur troppo credo di sapere.

Voi vedete in quale condizione stia questa popolazione, che sarebbe così cresciuta di più che il 60 per cento; e non è aumentato l'assegno del mantenimento che del 41 per cento. In qual condizione ci troviamo dunque di fronte al caro dei viveri e di tutte le cose di prima necessità?

Mi pare dunque che, senza peccare di sentimentalismo pei condannati e pei detenuti, si possa avere un qualche riguardo di non mettersi nel caso di dover mancare di umanità verso di loro. (*Bravo!*) E perciò non concordo con la Commissione, quando essa domanda la diminuzione di questa somma.

Un'ultima frase, o signori, ed ho finito.

Se voi, onorevoli colleghi, servendovi di uno dei privilegi della vostra medaglia, visiterete le carceri, credo che ne riporterete quella triste impressione che ne portiamo noi, che siamo obbligati di frequentarle per debito di missione. Ma c'è una circostanza che è quasi interamente pretermessa dalla Commissione, forse anche qui per mancanza di fondi, ed è l'educazione, o per lo meno il tentativo di educazione di questa gente che sta carcerata. Voi sapete che non c'è una cosa che corregga i detenuti quanto l'isolamento. Quest'oggi noi non lo possiamo ottenere per ragioni che si capiscono. Ci vorrebbero dei milioni per questo, ma anche un buon consiglio, una buona parola data di tanto in tanto al carcerato, che lo possa rimettere, se è possibile, sul sentiero della virtù e dell'onore, contribuirà grandemente anche al pubblico vantaggio.

Visitare i carcerati non è soltanto un atto di misericordia, ma è un atto di buona politica. (*Bravo!*) Io vorrei che questo atto di buona politica, cioè che questo tentativo di riabilitazione, massime nelle carceri che si chiamano correzionali, ma che veramente sono corruzionali, che questo tentativo si facesse dall'amministrazione.

Io ho esposto in pochissime parole, stante l'ora tarda, le idee che avrei dette domani con un discorso più lungo. Spero però che queste poche cose, anche dette alla rinfusa, varranno a produrre in voi quell'impressione che meritano. Si tratta, ripeto, di argomento gravissimo; e non dubito che voi lo terrete nel conto voluto. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Di Rudinì ha facoltà di parlare.

DI RUDINÌ, relatore. La Commissione si riserva di rispondere domani alle osservazioni fatte con molto calore dall'onorevole Guala, ed io confido che se l'onorevole Guala riscosse l'attenzione e *bravo* dai suoi colleghi, la Giunta potrà invece riscuotere i quattrini. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. Qualche giorno fa io ho avuto l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge relativo alla riforma giudiziaria in Egitto. Ora mi permetto di chiedere alla Camera che voglia decretare l'urgenza su questo progetto di legge.

Non sarebbe nè desiderabile nè opportuno che il Governo italiano apportasse una causa di ritardo, che non sarebbe in accordo colla parte presa da esso in tale questione.

Spero dunque che la Camera vorrà decretare l'urgenza, ed esprimo il desiderio che nel minor tempo possibile, compatibilmente con le esigenze di un accurato esame, il Parlamento pronunci il suo giudizio.

PATERNOSTRO PAOLO. Io appoggio l'urgenza, e prego l'onorevole presidente di dare degli ordini precisi, onde al progetto di legge vadano uniti anche i documenti posteriormente presentati che si riferiscono al medesimo, perchè il progetto di legge disgiunto da quei documenti non darebbe certo un concetto esatto della questione.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro degli esteri ha chiesto che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge da lui presentato alcuni giorni sono, intorno alla riforma giudiziaria in Egitto.

L'onorevole Paternostro Paolo ha appoggiato questa proposta; anzi ha espresso il desiderio che